



La parola di Luca figiol prodigo e buon evangelista

Riccardo Maisano insegna filologia del Nuovo Testamento all'Orientale di Napoli, e ha introdotto, tradotto e commentato il *Vangelo secondo Luca* (Carocci). Il saggio, se posso valutare dalla mia relativa esperienza della filologia neotestamentaria, mi pare si collochi al livello dei migliori studi sull'argomento che in genere ci arrivano più dal mondo protestante che non da quello cattolico. Di Luca, come del resto degli autori degli altri vangeli, non sappiamo molto. Si tratta di testi scritti dopo il 70, anno in cui le truppe di Tito distrussero il tempio di Gerusalemme. Questo testo venne redatto forse verso l'80-90. Se pensiamo a Giovanni (detto "quarto vangelo") si deve parlare addirittura dell'inizio del secondo secolo, quindi molti anni dopo la morte del profeta Gesù, con autori che non furono

testimoni diretti dei fatti. Il saggio si compone di tre parti. Nella prima l'autore ci dà ampie informazioni sulla storia, la scena e gli attori, il narratore, il tempo, i luoghi, le fonti, la trasmissione del testo. La seconda è più vasta parte è il testo con versione originale greca a fronte. La terza è dedicata al commento di ogni notevole versetto.

Seguono altri apparati che qui ometto. Secondo la tradizione, Luca era un gentile, cioè non un ebreo, forse greco di Macedonia, medico, secondo alcuni anche pittore, che scrive in una lingua più accurata di quella degli altri testi. «Notevole padronanza del mezzo linguistico», nota Maisano.

Luca è anche autore dei cosiddetti *Atti degli apostoli* che sono in buona parte una "biografia" (definizione da prendersi con cautela) dell'apostolo Paolo, nonché suo compagno di peregrinazioni. Maisano analizza queste informazioni dimostrando come le fonti disponibili siano in realtà incerte, fondate come sono su leggende agiografiche spesso posteriori. La sua conclusione è che «nessuna di queste notizie trova conferma nell'esame critico del testo». A dispetto delle numerose incertezze, il testo lucano è di grande fascino. Luca è l'autore che più si cura dei diseredati e delle donne. Solo lui riferisce le parabolae del figiol prodigo e del buon samaritano e appare interessato (come Matteo) alla nascita e all'infanzia di Gesù. Il suo testo è indirizzato ai Gentili (forse ai romani) per dimostrare la santità della nascente comunità cristiana, la sua diffusione nel mondo.



IL VANGELO
SECONDO LUCA
a cura di Riccardo
Maisano
Carocci
pp. 376
euro 24

